



IL CASO GALILEO

IL CASO GALILEO di Rivo Cortonesi

A pag. 82 della terza edizione del mio libro «Cristiani, manuale per fedeli allo sbando», scaricabile gratuitamente dal sito <https://corteditoriale.com/> ho citato Thomas Woods jr e il suo splendido libro, dedicato a Papa Giovanni Paolo II, «Come la Chiesa cattolica ha costruito la civiltà occidentale», accennando al caso Galileo, sviluppato dall'autore in un intero capitolo a titolo «La Chiesa e la scienza», dal quale riprendo alcuni passaggi.

Alla distorsione di questa vicenda e alla diffusione dell'idea di una contrapposizione tenace della Chiesa cattolica verso la scienza ha contribuito certamente l'opera teatrale di Bertolt Brecht «Leben des Galilei» (Vita di Galileo)

In realtà, benché aspramente attaccato dai protestanti, che lo giudicarono incompatibile con la Sacra Scrittura: -Il pazzo vuole sconvolgere l'arte dell'astronomia-, diceva Lutero di Copernico il 4 giugno del 1539 - ma, come dimostra la Sacra Scrittura, Giosuè disse al sole di fermarsi e non alla terra-, fino al caso Galileo il sistema Copernicano non fu soggetto ad alcuna censura da parte cattolica.

Anzi. La sua opera in sei libri a titolo «De revolutionibus orbium celestium», nella quale il canonico cattolico e astronomo polacco Copernico presupponeva che la terra muovesse intorno al Sole come facevano gli altri pianeti (pur condividendo ancora con i suoi precursori greci elementi quali corpi celesti perfettamente sferici, orbite circolari e velocità planetaria costante) fu pubblicata anche su insistente richiesta di molti prelati suoi amici e da lui dedicata a Papa Paolo III.

Papa Clemente VII arrivò perfino ad invitare Johann Albert Widmanstadt a tenere una lezione pubblica in Vaticano sul medesimo soggetto, al termine del quale si ritirò molto soddisfatto per ciò che aveva udito.

Perché allora a Galileo toccò in sorte un destino diverso?

All'inizio Galileo e la sua opera furono ben accolti e celebrati dagli uomini di Chiesa più eminenti. Verso la fine del 1610 padre Cristoforo Clavio (uno dei grandi matematici del suo tempo, che aveva presieduto la commissione che produsse il calendario gregoriano, entrato in vigore nel 1582) scrisse a Galileo per informarlo che i suoi colleghi astronomi, gesuiti, avevano confermato le scoperte da lui fatte con il telescopio. Quando l'anno dopo si recò a Roma, Galileo fu salutato con entusiasmo. In quell'occasione Galileo scrisse ad un amico: - Sono stato ricevuto e accolto con favore da molti illustri cardinali, prelati e principi di questa città -. Galileo ebbe il piacere di una lunga udienza con il Papa Paolo V, mentre i gesuiti del Collegio Romano celebrarono le sue scoperte con una giornata di attività. Tra questi il tirolese Padre Christoph Grienberger, inventore del telescopio a montatura equatoriale, che contribuì anche allo sviluppo del telescopio rifrangente oggi in uso.

Galileo ne fu entusiasta.

Nondimeno la posizione ufficiale della Chiesa cattolica, forse anche perché "pressata" dalla posizione intransigente anti-copernicana della Chiesa "concorrente", quella protestante, non andò oltre la prudente ammissione che quella di Copernico poteva essere "un'ipotesi" di spiegazione del moto dei pianeti intorno al sole, piuttosto che la sua dimostrazione definitiva (per quanto rafforzata dalle osservazioni sperimentali galileiane).

Paradossalmente, proprio da un punto di vista scientifico, la posizione prudente della Chiesa, appare più corretta di quella di Galileo Galilei. Bisognerà infatti attendere Newton, cioè la scoperta della "dinamica" nei fenomeni fisici, per individuare finalmente e con certezza, quale, tra i diversi modelli "cinematici" possibili, fosse quello più vicino alla realtà. Anche se non v'è dubbio che alla scoperta della dinamica newtoniana abbia non poco contribuito l'approccio sperimentale galileiano.

Esemplare a questo proposito il verso tratto da I Sepolcri del Foscolo, riferito all'urna in Santa Croce, a Firenze, «di chi (Galileo) vide sotto l'etereo padiglion rotarsi più mondi, e il Sole irradiarli immoto, onde all'Anglo (Newton) che tanta ala vi stese sgombrò primo le vie del firmamento»

Ma è qui, che, contraddicendo alle assicurazioni date al cardinale Roberto Bellarmino, Galileo Galilei non riesce a contenere la sua straripante indole toscana. Dà alle stampe a Firenze il suo «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo» senza le correzioni introduttive concordate anche con il censore romano Riccardi, domenicano favorevole a Galileo, che avrebbero dovuto sottolineare il carattere ipotetico delle considerazioni contenute nell'opera.

Processato nel 1633, viene condannato alla prigione a vita, pena benevolmente commutata quasi immediatamente con l'arresto domiciliare nella sua villa ad Arcetri (Galileo non fu mai incarcerato).

Passò lì gli ultimi anni della sua vita, nella propria villa, Il Gioiello, vicino al convento delle Clarisse di San Matteo, dove si trovava la sua figlia prediletta Virginia, suora di clausura con il nome di suor Maria Celeste, scomparsa prematuramente a soli 34 anni. Gli rimase vicino l'altra figlia, Livia, anch'essa suora con il nome di suor Arcangela. Nella residenza di Arcetri Galileo riceveva visite e continuò a lavorare finché la vista glielo permise, ritornando alla meccanica, campo nel quale meglio si esprimeva il suo genio scientifico. Nel 1638 pubblicò a Leiden (Olanda) i «Discorsi intorno a due nuove scienze», opera messa subito in vendita anche a Roma. Dal punto di vista scientifico è il suo capolavoro, dove sono poste le basi della meccanica moderna.

Secondo Juan José Sanguinetti "le autorità ecclesiastiche non ritornarono sulla questione copernicana, che acquistava sempre più forza. Nel 1741 il Sant'Uffizio consentirà la pubblicazione delle opere galileiane. Indipendentemente dalle prove tangibili che sarebbero arrivate più tardi possiamo dire che la condanna fu inoperante, poiché emerse subito con chiarezza, non appena gli animi si furono calmati, che la Scrittura non era in questione. Senza la tempesta provocata dal caso Galileo, il copernicanesimo si sarebbe forse imposto in maniera più semplice".